MERCOLEDI 9 MAGGIO 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 109

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Cchi) L. 3 - Tassa gov. in più.

I vecchi partiti ed il fascismo

Scambio di lettere col Presidente del Consiglio

La lettera del Direttorio Liberale

ROMA, 8. — In seguito al colloquio avvenuto sabato tra il presidente del consiglio on. Mussolini e i membri della giunta esecutiva del partito liberale italiano, questi gli hanno invita la seguente lettera:

Roma, 5 Maggio 1923.

Eccellenza, il Partito liberale è stato unanime nel suo recente Consiglio Nazionale di Milano nel riconoscere la necessità di sostenere col consenso e colla opera il governo presieduto da V. E. E' implicita in questo voto la volontà della collaborazione, quando ciò possa giovare a meglio raggiungere quei fini che la ricostruzione a cui anche nella vigilia diedero opera comune in tanti luoghi fascisti e liberali. Il Partito liberale si compiace quindi che i voti di Milano abbano avuto il consentimento di V. E. verso cui oggi si rivolgono le speranze di quanti italiani non dimenticano i pericoli che ieri minacciavano la Nazione.

Ma la collaborazione non può a parer nostro, limitarsi ai rapporti tra il governo e la direzione nazionale del partito liberale. Sta di fatto che a tutto oggi, in gran parte delle provincie le organizzazioni fasciste assumono verso il partito liberale un atteggiamento di intransigenza ed alle volte di aperta ostilità. Non si tratta, come potrebbe sembrare, di fatti puramente locali giacchè il moltiplicarsi di essi crea una situazione di carattere generale. Mentre le sezioni liberali anche nei luoghi ove sono fortemente organizzate danno prova di voler collaborare alla ricostruzione nazionale con la più completa abnegazione e con pieno disinteresse superando il disagio in cui immeritatamente vengono a trovarsi, noi constatiamo in parecchie provincie non fasciste al contrario come da parte si tenga alcun conto dei voti che il partito liberale ha espresso più volte verso V. E. e che hanno avuto il pubblico compiacimento della E. V. capo del Governo e duce del Fascismo. Valga per tutti l'esempio di quanto avviene a Novara per le imminenti elezioni di cui la nostra commissione esecutiva ha parlato stamane alla E. V. e per le quali un provvedimento Vostro molto gioverebbe a togliere alla auspicata collaborazione anche il contrasto di inevitabili lotte elettorali locali.

Il partito liberale attende quindi che una parola di V. E. si diffonda al riguardo perchè la collaborazione possa divenire effettiva e duratura. La nostra direzione rivendica a sè sola la condotta politica del partito ed il giudizio sulla situazione, e come ha superato il contrasto dei gruppi parlamentari per avere domani una unica rappresentanza alla Camera che sia emanazione diretta del partito stesso, così, nella attuale indipendenza dei giornali quotidiani in campo liberale, si propone di avere quanto prima un suo organo quotidiano ufficiale.

La direzione nazionale del partito liberale attende opportune disposizioni affine di concretare con chi V. E. indicherà nella attuazione pratica tale collaborazione. Gradisca l'E. V. i sensi del nostro cordiale omaggio.

La Commis. Esecutiva, F.ti: avv. BORZINO presidente prof. A. GIOVANNINI segretario; dottor MASCAGNI, ing. ALDO CANEPA; avv. QUINTINO PIRAS, Segretario Politico.

La risposta dell'on. Mussolini

Il Presidente del Consiglio ha così risposto:

Roma, 8 maggio, 1923.

Signori, rispondo alla Vostra lettera in data 5 maggio nella quale voi mi illustrate il recente voto del vostro Consiglio Nazionale, la situazione attuale delle vostre relazioni col fascismo e mi prospettate alcune eventualità della vostra azione futura.

Prendo atto, con molta soddisfazione della vostra rinnovata ed aperta professione di fede nel mio governo. Esso non è esclusivista, come si assicura da taluni, nè vorrebbe per deliberato proposito trincerarsi in una specie di inaccessibile ed abusata torre d'avorio, per governare soltanto colla forza delle armi, vecchie e nuove che presidiano lo stato.

Il governo nazionale, voi lo sapete, ha grandi consensi nelle vaste masse anonime della popolazione che lavora e desidera di essere governata.

Nè ha avuto quindi velleità sino ad oggi, nè avrà domani bisogno di ricorrere alla forza. Così il governo che ho l'onore di dirigere non respinge il concorso dei partiti nazionali, ma vuole che questa collaborazione sia di buona lega e non abbia l'aria di una collaborazione obliqua, con intendimenti speculativi e successori nel qual caso il fascismo si schiera per ragioni di moralità politica sulla linea della assoluta intransigenza. Quello che accade in provincia non deve essere generalizzato. In moltissime località liberali e fascisti procedono nel miglior accordo; in altre vi è dissidio più o meno aperto. Gli è che il liberalismo è assai variegato di aspetti nel panorama della politica italiana, tal che presenta diverse faccie e non tutte sono egualmente rispettabili. Accanto ai liberali del vostro tipo (e ne sono altri

che muovono da diverse tribune, una meschina e sordida opposizione di dettaglio a la opera del governo fascista. Solo in questi ultimi tempi il liberalismo italiano, ha tentato di diventato di diventare partito unitario, solo in questi ultimi tempi ha cercato e non vi è riuscito di avere una unica rappresentanza alla Camera; solo fra qualche tempo il liberalismo italiano avrà un organo ufficiale che gli darà i quotidiani connotati necessari per un onesto riconoscimento.

Gli episodi di provincia non gravi e sporadici sono la conseguenza della coesistenza di diversi liberalismi: ragioni per cui la collaborazione al governo si estenderà in tutto il paese, quando governo e fascismo si troveranno di fronte ad una unico partito liberale nettamente individuato nei suoi uomini, nelle sue sezioni, nei suoi giornali. Solo in questo modo potrà diventare più stretta e quindi più efficace quella collaborazione fra i due partiti che oggi è soltanto parziale e che realizzata deve tendere ad un unico scopo: la grandezza della nazione. Firmato MUSSOLINI.

La lettera dell'on. Di Cesarò

L'on. Colonna di Cesarò ha fatto pervenire al Presidente del Consiglio la seguente lettera a nome del Consiglio nazionale del partito di Democrazia Italiana.

Roma, maggio 1923

Eccellenza, Il comitato esecutivo del partito di democrazia italiana, dopo il colloquio avuto il 24 gennaio u. s. coll'E. V., colloquio del quale il comunicato per il fatto che fu datato dalla E. V. costituisce di per sè un documento chiamato a sanzionare i rapporti di buon vicinato tra il P. N. F. e la D. S. I. è rimasto in attesa di vedere questa buona intesa realizzarsi e in effetti certe forme violente di contese locali tra elementi fascisti ed elementi della democrazia sociale italiana si sono attenuate, da permettere di considerarle come interamente cessate. Ma per contro si è andato notevolmente determinando ed acuendo un senso di ostilità contro uomini ed organizzazione della della democrazia da parte di dirigenti dei fasci e di funzionari dello stato e ciò ormai in tutta Italia, sicchè quasi ovunque nel Veneto come in Sicilia e Mantova e Cremona, in Toscana, non meno che a Roma e in Campania, in Puglia vediamo crearsi situazioni che non sono certamente atte a favorire quella condizione di ottimo vicinato che la E. V. si è compiaciuto di auspicare e che è suo fermo intendimento di ottenere come essenziale alla proficua, dignitosa convivenza dei partiti collaboranti nel governo dello stato. Oggi dunque più che mai ci sembra necessario di chiedere all'E. V. di stabilire il mezzo per mantenere i collegamenti tra i due partiti ed eliminare ogni ragione di contrasto ed ogni equivoco, così da consentire anche alla democrazia sociale italiana di svolgere in un'ambiente di serenità e di fiducia la sua attività volta ai fini comuni di restaurazione nazionale. Le rinnoviamo l'espressione del nostro ossequio. Per il Consiglio Nazionale: G. COLONNA DI CESARO'.

La risposta dell'on. Mussolini

A questa lettera il Presidente del Consiglio ha replicato:

Roma, 8 maggio 1923.

Caro di Cesarò, In risposta alla tua lettera:

1. Prendo atto con piacere della tua constatazione che le contese le lotte d'ordine locale tra fra fascisti ed elementi della democrazia sono interamente cessate.

2. Quanto ai funzionari dello stato e dirigenti del fascismo che determinerebbero un senso d'ostilità contro uomini della democrazia sociale ti prego di precisare non soltanto il numero delle regioni dove ciò accadrebbe, ma di episodi ed i responsabili. Come in certo fascismo di origine locale così può darsi che qua e là si faccia del contrabbando equivoco sotto la bandiera della democrazia sociale.

Quanto alla richiesta di cui alla chiusa della tua lettera ho già deciso di convocare la giunta esecutiva del partito che unitamente ai rappresentati siciliani del fascismo e della democrazia sociale dovrà esaminare attentamente le diverse situazioni passare quindi a stabilire quei contatti e collegamenti necessari perchè la collaborazione col governo si effettui logicamente anche nel paese. Saluti cordiali, firmato: MUSSOLINI.

Disciplina ad ogni costo

ROMA, 8. (notte per telefono) —*Stamane al gran rapporto l'on. Mussolini ha voluto essere minutamente informato sulla situazione interna delle vari regioni anche nei riguardi del fascismo. Egli ha dato severissime disposizioni perchè l'epurazione del Partito Fascista proceda inesorabile e con la maggiore rapidità.*

Ha dato poi nuove disposizioni perchè il partito sia retto con una disciplina realmente ferrea non rifuggendo dal ricorrere ove occorra alle pene più severe. Il fascismo viene inquadrato nella Milizia Nazionale la quale ha nel suo codice estreme misure punitive.

L'adesione della massa dei combatt. al governo fascista

ROMA, 8. — Oggi l'avvocato Arangio Ruiz di Modena, consigliere delegato dell'Associazione nazionale combattenti è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio al quale ha rinnovato l'atto di adesione di tutta la massa dei combattenti al governo fascista. Nel 5.o anniversario della battaglia vittoriosa del Piave il 17 giugno p. v. converranno a Roma le bandiere delle sezioni dei combattenti di tutta l'Italia e dell'estero. La grande adunata avrà luogo sull'altare della Patria innanzi alla tomba del Milite Ignoto. Non ci saranno discorsi. In quella occasione verrà consegnata da parte dell'Associazione Nazionale Combattenti la bandiera all'Associazione Nazionale Mutilati. Compiuto questo gesto fraterno gli alfieri delle bandiere si raccoglieranno in Campidoglio nel salone degli Orazi e Curiazi.

I soliti almanacchi

ROMA, 8. — Le notizie date in questi giorni intorno alla situazione finanziaria e alle comunicazioni che farà su di essa il ministro delle finanze, nel suo discorso di Milano, non sono nè autorizzate nè fondate.

La stampa tedesca seguita a sostenere la resistenza passiva

ma non più con la passata baldanza

BERLINO, 7. — Il «Wolff Bureau» dice che la risposta data da Poincarè alla nota tedesca è qualificata dalla stampa tedesca un documento propagandista destinato unicamente a sconsigliare l'opinione pubblica mondiale. I giornali affermano che numerosi errori d'interpretazione son contenuti nella risposta francese, ma dicono di ritenere inutile discuterli prima che si sia avute le risposte di Roma e di Londra.

La stampa si occupa invece particolarmente dell'esigenza francese che venga cessata la resistenza passiva nella Ruhr, esigenza che viene unanimemente respinta e dichiarata irrealizzabile.

Il «Lokal Anzeiger» dice che l'invasione francese nella Ruhr infrange non solo il trattato di Versailles, ma anche il diritto delle genti; donde resulta il diritto anzi il dovere del popolo tedesco di continuare la resistenza passiva.

La Germania caratterizza la resistenza passiva vera e propria una espressione della volontà del popolo. Se la Francia e il Belgio son desiderosi di cooperare con gli industriali, gli ingegneri e gli operai tedeschi come afferma Poincarè, la promessa ne sarebbe che le due potenze rispettino questa volontà di popolo. Il dibattito su eventuali modificazioni nella resistenza passiva può dunque unicamente essere aperto da un'intesa completa colla popolazione della Ruhr.

Secondo il «Deutsche» tanto l'idea della resitenza passiva quanto tutta la sua base organica sono accresciute dalla volontà istintiva di difesa contro i procedimenti francesi che formano una unica e vera causa della volontà di difesa.

Il «Tageblatt» dichiara che la Germania, volendo arrivare a trattative, bisogna che raddoppi la sua resistenza e che ponga in campo tutte le forze disponibili. Nè minacce nè moniti potranno farci cambiare avviso.

Il «Vorwaerts» socialista a sua volta scrive: «L'intero popolo tedesco definisce l'occupazione della Ruhr quale una grave violazione del diritto delle genti quale un misfatto compiuto in piena pace che deve essere quanto prima riparato. Se la nota francese vuol dire che le trattative potranno incominciare solo quando anche l'ultimo tedesco sia stato assoggettato, allora le trattative non saranno mai possibili. Ma poichè le trattative sono necessarie dovrà essere trovata una via di uscita per superare questo difficoltà.

La «Vossische Zeitung» rilevando che Poincarè nel dire «no» da spiegazioni dettagliate e crede di potere interpretare questo fatto quale intuizione del governo francese di voler continuare la discussione aspettando la replica tedesca.

Il disarmo della Germania è effettivo

PARIGI, 7. — Si dichiara da fonte ufficiosa che le consegne delle armi e munizioni da parte della Germania garantiscono che attualmente il disarmo della Germania è effettivo, ma l'esecuzione integrale e leale delle condizioni enunciate nelle note interalleate del 29 settembre 1922 e del 19 aprile 1923 è necessaria per assicurare il carattere permanente delle garanzie militari previsto dal trattato di pace.

Perchè la Francia e il Belgio hanno risposto subito

PARIGI, 8. — Nei circoli francesi si spiega che la nota di risposta alla Germania fu redatta separatamente e non concertata con gli alleati perchè era necessario rispondere subito senza esitazione affinchè non sussistesse dubbio sulla ferma volontà della Francia e del Belgio di mantenersi nell'ambito del trattato stesso. Tale spiegazione era necessaria perchè l'opinione pubblica inglese ha sollevato obiezioni, sostenendo la opportunità di una risposta comune. Questa avrebbe richiesto un tempo lungo senza raggiungere l'accordo. Il Belgio e la Francia dovevano difendere l'operato dei funzionari della Ruhr, scagionare le truppe dalle accuse di occupazione violenta, punti che non interessano gli altri alleati. Se la Germania farà proposte accettabili esse saranno esaminate e la resistenza non potrà durare.

Lo sfruttamento del carbone e del coke è ormai regolare e la regione offre altre risorse. Circa la conferenza di Losanna le notizie non sono buone I turchi tergiversano stancando tutti. Non si prevede probabile un resultato.

Non c'è ragione di crisi DEL GABINETTO TEDESCO

Tutti i partiti d'accordo pel fronte unico

BERLINO, 8. — In seguito a voci provenienti da Parigi, secondo le quali una crisi del gabinetto tedesco sarebbe inevitabile, la «Die Zeitung», organo del partito popolare, constata che tutti i partiti parlamentari sono concordi col governo nel non cessare a resistenza passiva e rifiutano inoltre categoricamente di sottoporsi a qualsiasi dettato violatore. Il giornale dichiara poi che non esiste la minima ragione di cambiare governo; non è nemmeno prospettata una qualsiasi trasformazione del gabinetto Cuno appoggiato da un fronte unico parlamentare che abbraccia tutti i partiti dai tedeschi nazionali sino alla democrazia sociale indipendente.

La condanna di Krupp e dei sette direttori

BERLINO, 8. — Il «Wolff Bureau» ha da Verden:

Il consiglio di guerra ha condannato il signor Krupp a 15 anni di prigione e 100 milioni di marchi di ammenda, i sette direttori delle officine Krupp ognuno a 100 milioni di marchi di ammenda ed al carcere per periodi varianti da 10 a 20 anni di prigione. Il direttore amministrativo Cross è stato condannato a dieci anni di prigione e a cinquanta milioni di marchi e Mueller, membro del consiglio di fabbrica, è stato condannato a sei mesi di carcere.

Gli accusati sono stati riconosciuti colpevoli di complotto ad eccezione di Mueller che è stato condannato per turbamento dell'ordine pubblico. Krupp e il direttore Bruert sono stati condannati con tre voti contro due. Tutti gl'altri sono stati condannati all'unanimità.

Nuove espulsioni dalla Ruhr

COBLENZA, 7. — Altri 295 funzionari tedeschi sono stati espulsi.

Il soggiorno dei Sovrani inglesi A ROMA

I Sovrani britannici portano una corona all'Altare della Patria

La commovente cerimonia davanti la tomba del soldato ignoto

ROMA, 8. — Stamane alle 10.30 i Sovrani inglesi e Sovrani d'Italia, si sono recati in forma solenne alla Tomba del Milite Ignoto. Lungo il percorso dal Quirinale al monumento a Vittorio Emanuele rendevano gli onori le truppe del presidio. Ai due lati della scala del monumento erano schierati gli ufficiali fuori servizio e in congedo dinanzi all'Altare della Patria era steso un tappeto rosso, ai lati due file di corazzieri ai piedi dell'Altare della Patria. Il corteo reale scortato dai corazzieri è giunto al monumento alle 10.30. Accompagnavano il Re e la Regina d'Inghilterra il Re e la Regina d'Italia, il duca e la duchessa d'Aosta, l'ambasciatore d'Inghilterra e i seguiti delle due corti.

Ad attendere i Sovrani erano il ministro della guerra generale Diaz, il ministro della marina Thaon del Revel, il ministro della P. I. on. Gentile, il sottosegretario alla P. I. on. Lupi, i senatori Podestà e Melodia, il prefetto, il personale dell'ambasciata inglese.

Poco prima era stata recata una grande corona di fiori freschi con nastri dai colori rosso bianchi e bleu, nel centro è appuntato un cartellino con la scritta: «From The King George V».

I sovrani con i loro seguiti e le autorità salgono la scala in questo ordine: Il Re d'Italia che dà il braccio alla Regina d'Inghilterra, il Re d'Inghilterra che dà il braccio alla Regina Elena, il Principe Ereditario il duca d'Aosta che dà il braccio alla contessa Of Minto.

I sovrani si fermano dinanzi alla tomba del Milite Ignoto. Sei carabinieri recano a braccia la grande corona e la depongono sulla tomba. I Sovrani e tutti i presenti salutano e rimangono fermi per qualche minuto mentre la musica dei reali carabinieri suona la canzone del Piave. Quindi tornano a salutare.

Prima di scendere la Regina d'Inghilterra e la Regina d'Italia si avvicinano a un gruppo di vedove e madri di caduti che baciano la mano alle due regine. Ossequiati dalle autorità i Sovrani lasciano il monumento e acclamati dalla folla rientrano al Quirinale.

La seduta all'Istituto Internazionale

Il discorso di Re Giorgio

ROMA, 8. — Stamane l'Istituto Internazionale di Agricoltura, ha offerto un ricevimento in onore dei Sovrani d'Inghilterra che erano accompagnati dai Sovrani d'Italia, dal Principe Ereditario, dal duca e dalla duchessa d'Aosta. I sovrani sono giunti alle 11 all'Istituto Internazionale vivamente acclamati dalla folla che si assiepava lungo i viali di Villa Umberto. Al loro giungere dinanzi all'Istituto la musica del 59.o fanteria ha intonato l'inno inglese.

Quando i sovrani sono entrati nell'aula, sono stati vivamente applauditi. Il presidente dell'Istituto sen. Pantano ha pronunciato il suo discorso al quale ha risposto il Re Giorgio.

Ecco le parole di S. M. il Re d'Inghilterra:

«Vi ringrazio signor Presidente da parte della Regina e mia per il vostro eloquente indirizzo e ringrazio anche voi signori delegati per il cordiale ricevimento che mi avete fatto. La agricoltura ha importanza vitale e universale perchè essa provvede non soltanto alle immediate necessità della vita, ma conferisce un solido fondamento alla stabilità sociale e politica e nello stesso tempo assicura alle popolazioni sobrie e laboriose della terra una vita delle più sane e nelle più naturali condizioni. Per conseguenza il benessere e la prosperità dei gruppi agricoli formano oggetto delle più fervidi cure da parte dei governi e dei popoli e di tutti i paesi.

Io seguo personalmente con attenta cura le vicissitudini della agricoltura non soltanto del mio paese o dei Dominions britannici ma anche del mondo intero. Sebbene che indipendentemente dalle incertezze di tutte le stagioni proprie della agricoltura, questa oggi deve lottare con difficoltà speciali provocate dal forte squilibrio dei prezzi derivanti dallo scatenamento della grande guerra. La mia simpatia va ai miei compagni agricoltori per gli sforzi che essi tentano e per le ansie che essi provano ma io non dispero e ho anche fiducia che la loro pazienza tradizionale il loro coraggio e la loro iniziativa trionferanno dalla crisi presente.

Dopo le rovine della guerra la via che conduce alla pace e alla prosperità, è aspra e tortuosa e può darsi che il più facile e più diretto cammino debba essere creato nel campo della cooperazione internazionale così ammirevolmente studiata durante i 18 anni che è stato fondato l'Istituto Internazionale. Una delle principali funzioni dello Istituto è di fornire agli agricoltori di tutti i paesi le più rapide informazioni tanto quelle di carattere pratico quanto quelle che sono basate sulle ricerche scientifiche. La necessità di queste organizzazioni è di anno in anno più generalmente riconosciuta in tutto l'impero britannico e il fatto che governi e agricoltori ne hanno adottato i metodi più moderni fa bene auspicare per l'avvenire della agricoltura. Non vi è dubbio che uno stesso spirito si è manifestato anche in questa bella terra d'Italia; come altrove in questo campo, come in altri la opera dello Istituto deve avere un valore particolare e siamo felici la Regina ed io di vederla da vicino. Seguirò sempre con premura i progressi dell'Istituto nella fiducia che favorito dall'aiuto generoso che gli ha dato costantemente S. M. il Re d'Italia e con la cordiale cooperazione degli Stati aderenti continuerà a rendere grandi servizi alla più essenziale e antica di tutte le industrie.

Le parole del Re furono salutate da vivissimi prolungati applausi.

Finiti i discorsi i Sovrani hanno visitato la biblioteca e poi fatti segno a una entusiastica dimostrazione hanno lasciato l'Istituto.

La visita al Pantheon

ROMA, 8. — Stamane i Sovrani di Inghilterra si sono recati al Pantheon a rendere omaggio alle tombe dei Reali d'Italia. Fin dalle nove erano schierati sulla piazza e sul pronao del tempio le varie armi del presidio oltre i cordoni di truppa si veniva addensando una grande folla.

Poco dopo giungevano il Ministro della P. I. on. Gentile, il prefetto di Roma, Corrado Ricci, il generale Specher, presidente associazione veterani e altre personalità. Alle 10 precise entrano nella piazza due automobili reali scortati da ciclisti. Tutto il pubblico applaude lungamente. Dalla prima automobile discendono il Re la Regina d'Inghilterra e il generale Giorgio. Il Re indossa la divisa di ammiraglio inglese. Dalla seconda discende la contessa Tzinità e altri personaggi di corte. Scambiati i saluti con le autorità italiane, che gli attendeva [illegible] gli attendevano nel pronao i sovrani inglesi sono entrati nel tempio soffermandosi davanti alle tombe di V. E. II.o e di Umberto I.o ed hanno apposto la loro firma nell'albo d'oro. Sono quindi avviati verso la uscita accompagnati dalle autorità e da mons. Beccaria. Mentre le automobili reali si allontanavano dalla piazza la folla ha rinnovato le acclamazioni e gli applausi. Prima del loro arrivo i Sovrani avevano fatto deporre davanti a le due tombe due magnifiche corone di fiori rosse e bianche e di [illegible] con nastri dai colori inglesi.

La visita al Foro Romano

ROMA, 8. — Alle 14.30 i Sovrani d'Inghilterra si sono recati in automobile a visitare il Foro Romano e il Palatino. Gli augusti personaggi sono stati ricevuti dal direttore degli scavi senatore Boni che li ha guidati nella visita che si è protratta per circa un'ora e mezzo. I sovrani si sono vivamente interessati alla esposizione fatta loro dal senatore Boni e nel congedarsi gli hanno espresso il loro compiacimento. I Sovrani inglesi si sono recati poi al cimitero di S. Calisto che hanno visitato minutamente e quindi hanno fatto ritorno al Quirinale. Durante la visita i sovrani erano accompagnati dal loro seguito e dalla mission messa a loro disposizione da S. M. Vittorio Emanuele.

Il concerto all'Augusteo

Alle 18 i sovrani d'Inghilterra e d'Italia si sono recati all'Augusteo per assistere al grande concerto organizzato dalla stampa in onore dei giornalisti inglesi. Quando i sovrani entrarono nel parco reale, il pubblico si leva in piedi ed applaude calorosamente. Mentre l'orchestra diretta dal maestro Alceo Toni esegue gli inni inglese e italiano. Dalla gradinata ordinariamente riservata ai cori, gli ufficiali della Milizia nazionale salutano romanamente. Cessate le acclamazioni, i reali d'Inghilterra e d'Italia prendono posto nelle poltrone sul davanti del palco. Dopo che l'orchestra ha eseguito l'«Ouverture» di Pasiello ed un concerto per violoncello del maestro Leonardo Leo, i sovrani lasciano l'Augusteo alle 18.30 lungamente acclamati dal pubblico.

I sereni e simpatici commenti dei giornali britannici

LONDRA, 7. — Tutti i giornali odierni commentano lungamente e simpaticamente il viaggio dei reali inglesi in Italia.

Il «Times dice che Re Giorgio sarà in Italia salutato come amico e come mai altro Sovrano; egli troverà nel popolo italiano una nazione liberata dall'incipiente paralisi generale la cui energia è tutta posta al servizio del risveglio e della ricostruzione nazionale.

Il «Daily Telegraph» in una corrispondenza da Roma dice: «Gli italiani sono fieri di ricevere gli ospiti reali sotto il governo di Mussolini in una Italia nuovamente invitta, piena di fervente patriottismo e conscia del la sua forza e dei suoi destini tra le grandi nazioni del mondo».

Il «Daily Mail» pubblica un entusiastico profilo del Re d'Italia come sovrano e come soldato ed accenna alla parte avuta dall'Italia nella guerra ai vincoli di tradizionale amicizie con l'Inghilterra e alla necessità di rafforzare l'unione anglo-francese nel l'interesse della pace europea. Lo stesso giornale contiene un entusiastico accenno al governo fascista, sotto cui l'Italia continuerà a progredire verso la materiale prosperità e il radioso futuro cui le dà diritto il suo immenso storico passato.

Il «Daily Cronicle» rileva che il viaggio non ha carattere politico, ma è un gesto di affetto, di ammirazione e di rispetto per l'Italia, discendente di Roma culla del diritto da cui tutte le nazioni europee spiritualmente discendono. Il giornale accenna poi all'estrema vitalità e vigore del popolo italiano e al contributo degli emigranti italiani alla civilizzazione specialmente nelle due Americhe.

Il «Daily Express» scrive che il popolo italiano considera la visita di Re Giorgio con uno speciale tributo dell'impero al governo fascista e spera che la visita reale coinciderà con il soddisfacente componimento della questione del Giubaland. Quest'ultimo concetto è anche esposto del «Dily Herald».

Anche il «Manchester Guardian», la «Wesminster Gazette» commentano con simpatia la visita reale e i sentimenti di amicizia anglo-italiani.

La stampa francese e la visita a Roma

PARIGI, 8. — Commentando il viaggio dei sovrani britannici in Italia, il «Gaulois» scrive: La diplomazia inglese comprendendo il pericolo dello alienarsi le simpatie di una potenza marittima in pieno sviluppo tenta oggi di dissipare mediante un riavvicinamento il sentimento di diffidenza che gli dimostra una parte del mondo politico italiano. Il «Gaulois» non dubita che pur non rimanendo insensibile alle cortesie britanniche l'Italia agirà anzitutto in conformità dei propri interessi.

PARIGI, 8. — Il «Matin» scrive. Se il governo britannico vuole veramente la fine della guerra economica e un'equa sistemazione delle riparazioni deve mostrarlo contentandosi di approvare la risposta franco-belga alle proposte tedesche, non intervenendo nella lotta nella quale fin dal principio si è dichiarata non solidale.

La realtà dell'amicizia tra Italia e Inghilterra

LONDRA, 8. — A proposito della visita dei Sovrani inglesi in Italia, il «Daily News» dice che essa costituisce una buona occasione per dimostrare pubblicamente la realtà dell'amicizia dell'Italia e Inghilterra, poichè dalla saggezza e dalla moderazione dei due paesi dipende in gran parte la possibilità di trovare per la Francia una soluzione conveniente nella Ruhr.

ABBONAMENTI Anno L. 50 - Semestre 25 Trimestre 13

CRONACA DELLA PROVINCIA

Direzione - Redazione Amministrazione Via di Prampero, N. 10

La scomparsa di un grande benemerito

La salma del co. Camillo di Zoppola

viene tumulata fra un plebiscito di cordoglio friulano

ZOPPOLA, 8.

Alle ore 9 di ieri mattina seguirono i funerali del co. comm. Camillo Panciera di Zoppola. Il paese presentava i segni di un lutto vivamente sentito da tutti i paesani: i negozi completamente chiusi prima e durante tutta la mesta cerimonia.

Molta gente stava davanti il Castello, mentre molte autorità e rappresentanze visitavano la salma che sta nella chiesa del Castello, una magnifica cappella parata per la triste cerimonia.

Alle ore 9 circa la salma dopo le benedizioni del clero, viene chiusa nella cassa, e gli agenti di campagna dipendenti delle diverse amministrazioni agricole portano a braccia la bara dalla Cappella al carro funebre.

Il corteo

Si forma quindi il mesto corteo il quale è imponentissimo. Per volontà del defunto non furono recati fiori nè durante il corteo, nè sulla tomba e quindi il corteo nella sua prima parte è formato dalla insegna religiosa seguita poi dai bambini e bambine delle scuole elementari. Viene poi numeroso il clero di Zoppola salmodiante le preghiere dei defunti. Un magnifico carro funebre del Municipio di Pordenone reca la bara.

I cordoni sono retti dal conte dott. gr. uff. di Caporiacco, dal prof. Marchettano, dal prof. Giorgio Zorzi, sindaco di Zoppola signor Brussa dal cav. Luchino Luchini.

Dietro la bara vengono commossi il fratello conte Francesco, i nipoti co. Zoppola e co. Valvasoni, la contessa Tilde Brusaferri, il conte Asquini ed altri parenti ancora.

Si notavano molti eminenti sacerdoti fra cui mons. Mauro, mons. Costantini, prof. mons. Arturo Grandis amico intimo dell'Estinto e moltissimi altri.

Vengono poi numerosissime rappresentanze di tutti i paesi circonvicini e quelle comunali dipendenti dalle zone di Pordenone, Spilimbergo e San Vito. Oltre a numerosissimi amici ed ammiratori del defunto venuti espressamente da Udine, notammo che la Amministrazione Provinciale venne rappresentata dal gr. uff. co. Gino di Caporiacco: la Cattedra Ambulante dal prof. Marchettano, l'Ufficio Provinciale del Lavoro dal prof. Giorgio Zorzi, la Commissione Zootecnica dal dottor Muratori. Vi erano ai lati della bara due uscieri della Deputazione Provinciale in grande uniforme.

In chiesa

Alla chiesa parata a gran lutto fu data la assoluzione alla salma dall'arciprete di Zoppola mentre il coro del paese, quello stesso che cantò ad Aquileia nella storica basilica in occasione del «Te Deum» della liberazione, suscitando viva commozione tra la immensa folla riunita attorno alla salma del benemerito scomparso, cantava le esequie di rito.

L'arciprete di Zopola ad un certo punto pronunciò commoventi parole di evocazione della benefica opera del gentiluomo.

Terminate le esequie, fuori della chiesa, mentre la folla faceva una specie di quadrato intorno al feretro, furono pronunciati diversi discorsi improntati di stima, affetto e riconoscenza per l'illustre patrizio che tanto onorò la Patria.

I discorsi

Per primo prese la parola il gr. uff. co. dottor Gino di Caporiacco che pronunciò il seguente discorso che riportiamo interamente perchè rende il vero ritratto del defunto:

Gentiluomo per discendenza da antica famiglia, ma ancor più per innata educazione di animo; fornito di coltura vastissima, ma che il suo spirito mai sazio giudicò sempre insufficiente: ricco di censo ma persuaso che la ricchezza debba essere fonte di obblighi anzichè di gaudio; italiano nell'animo, ma fermo nella idea che la Patria si esalta e si onora non colla espressione di vuote formule, ma coll'adempimento pieno, preciso, senza deviazioni, dei propri doveri di cittadino; credente ed osservante della religione di Cristo, ma convinto che la fede religiosa debba essere soltanto e null'altro che una sublimazione dell'anima, tale è l'uomo che oggi noi onoriamo e del quale con viva commozione piangiamo la dipartita.

Camillo Panciera di Zoppola ebbe in sè tutte le migliori e più eccellenti virtù, per le quali un cittadino diventa veramente degno dell'amore e del rispetto del popolo che lo circonda. Cosicchè egli, di questa plaga, divenne spiritualmente il signore e il dominatore: ma per questa signoria e per questo dominio, egli non adunò superbia, ma maggior cumulo di obbligazioni e di lavoro, sempre ordinati ed intelligenti, sempre diretto ad elevare, ad educare, a ricercare, con ansia affettuosa, il miglioramento morale ed economico di coloro che dalla fortuna non hanno avuto favori o predilezioni.

Perciò fu sindaco di questo paese e consigliere provinciale per il Mandamento di Pordenone; poi presidente del maggior consesso della Provincia. E quando ormai delineati i primi contrasti fra capitale e lavoro, il Consiglio Provinciale istituì l'Ufficio del Lavoro, egli ne fu il primo Presidente: incarico ben adatto per l'uomo che, all'equilibrio della mente univa la conoscenza perfetta, fatta di studio e di osservazione, delle questioni sociali, che incombevano sulla vita della nostra nazione e che ne tardavano il progredire.

Benchè pensava che la libertà di azione e di pensiero di ogni cittadino dovesse trovare limite nelle esigenze di ordine e di disciplina, che la nazione impone per la sua vita e per il suo divenire: perchè sempre affermava — dando per primo l'esempio — che la vita è dovere e sacrificio, fu detto essere egli politicamente «un conservatore». Ma egli non fu conservatore di ricchezze che mai ambì, non fu conservatore di idee inveterate o sorpassate che sempre negò; egli fu conservatore di ciò che nella vita degli uomini e delle nazioni rappresenta il principio fondamentale, senza del quale è vano ogni tentativo di progresso e di evoluzione.

E poichè oggi questo principio, al quale Egli, con umiltà e devozione, sottopose la sua vita, è tornato e sempre rimarrà a splendere nell'azzurro del nostro italico cielo, noi possiamo tutti salutare, chinando le nostre anime e i nostri vessilli, questo buon cittadino, che lascia così largo e penoso retaggio di esempi.

In nome della Provincia del Friuli, in nome del Comune di Udine, che mi onoro di rappresentare, io depongo sulla bara l'omaggio reverente della ammirazione e della gratitudine».

Seguì quindi il prof. Marchettano direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura che illustrò la opera magnifica svolta dal co. Zoppola nel campo agricolo e zootecnico.

«Le sue aziende di Zoppola, di Marzinis, di San Vito, di Chiarmacis — disse il prof. Marchettano — stanno a mostrare di che cosa sia capace l'arte agricola razionalmente ed intelligentemente esercitata. Tutti sanno che gli allevamenti di bestiame delle aziende co. Zoppola sono da molti anni citati a modello, costituiscono per l'intero Friuli, un esempio onorifico della altezza, della perfezione raggiungibile nel progresso zootecnico. Non ci fu commissione di agricoltori, italiani o stranieri, venuto in Friuli per ragioni di studio che non abbia visitato gli allevamenti della Amministrazione co. Zoppola.

Dove rifulse ancor più, se possibile, la azione Sua benemerita per l'agricoltura, fu nell'amore col quale attese, con costanza e con fede, alle modeste ma benefiche istituzioni agrarie del proprio comune o della propria frazione: Latteria Sociale, Cassa Rurale, Mutua Assicurazione bestiame, ecc....

Vi fossero, in ogni paese, degli uomini come il co. Camillo di Zoppola: le istituzioni agrarie non languirebbero, la cooperazoine rurale non potrebbe conseguire un più sano sviluppo, a beneficio degli umili.

Piangono ora la sua fine, insieme coi desolati famigliari, tutti i dipendenti delle sue aziende agrarie: si raccolgono dolenti intorno alla spoglia di Lui tutti coloro che, per il loro ufficio, o per sentimento spontaneo, hanno, hanno avuto campo di seguire, di apprezzare, di ammirare l'Uomo che ha fatto solo del bene, in ogni campo: ma che in particolare si è reso benemerito alla agricoltura del Suo paese.

In nome della Cattedra Ambulante di Agricoltura, e cioè della Commissione di vigilanza e del personale tecnico tutto, porgo con animo commosso, l'estremo doloroso omaggio».

Parlarono anche il Sindaco di Zoppola, il cav. Gianni Micoli-Toscano, il maestro Piccin e con viva commozione il cav. Antonio Brombin a nome del personale dipendente dell'Amministrazione Zoppola.

Il corteo nuovamente ricomposto accompagnò quindi la salma sino alla chiesa del Castello, che è anche la tomba di famiglia, ove venne tumulata mentre il coro faceva salire commoventi note a voce bianca.

La mesta, imponente cerimonia nell'insieme del suo rito fu severa ed intonata al sentimento del compianto conte di Zoppola che lascia il solco fertilissimo della grande opera compiuta nella sua vita serena e benefica.

Interessi degli emigranti

Danni di guerra in Germania

Regolarizzazione dei ricorsi al T. A. M. e Transazioni

L'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine informa tutti coloro che possono averví interesse e in particolare coloro che ebbero a ricorrere ad esso per presentare i propri ricorsi al Tribunale Arbitrale Misto, Italo-Germanico, che in questi giorni il suddetto Tribunale arbitrale ha diffidati tutti i ricorrenti a regolarizzare i ricorsi presentati conforme al Regolamento di Procedura del Tribunale (8 copie dattilografate per ogni ricorso, 4 copie dattilografate di ogni documento che non sia in lingua italiana ecc.) entro e non più tardi del 31 luglio prossimo.

L'Ufficio provinciale del Lavoro invita perciò tutti coloro che vi hanno interesse a trasmettere entro il più breve tempo possibile in quattro copie dattilografate oltre all'originale, tutti i documenti da allegare ai ricorsi, nonchè pure in quattro copie dattilografate, un atto di notorietà assunto davanti alla R. Pretura, competente sulle varie circostanze in cui ebbe a verificarsi il danno. All'occasione l'Ufficio può fornire anche un modulo per detto atto di notorietà.

I suddetti documenti dovranno essere trasmessi all'ufficio in plico raccomandato entro il più breve tempo per dar modo di stendere subito il ricorso in appoggio ai documenti stessi.

Però se qualcuno ritiene utile tentare una transazione coi rispettivi debitori, il T. A. M. allo scopo di facilitare la amichevole composizione delle controversie, specie in considerazione del guadagno di tempo che ne risulta e della economia della lite, ha stabilito che non occorra far luogo alla regolarizzazione entro il 31 luglio degli atti di coloro che entro il 15 maggio corrente chiedono la sospensione del procedimento.

In questo caso, gli interessati avranno ancora tre mesi cioè fino al 15 agosto (o un termine maggiore per speciali circostanze) per trattare coi loro debitori onde procedere ad un amichevole componimento.

Entro questo termine le parti dovranno far pervenire al T. A. M. un progetto di transazione debitamente sottoscritto dalle parti. Se la transazione non sarà possibile gli interessati avranno ancora altri due mesi cioè fino al 15 ottobre, per provvedere alla regolarizzazione dei ricorsi rimasti in sospeso.

Si ritiene superfluo segnalare la attività di questa provvida disposizione specialmente per tutti coloro che vantano dei crediti verso ditte Germaniche o banche ecc. pei quali hanno già fatto ricorso al T. A. M.

L'Ufficio Provinciale del Lavoro invita pertanto chi ritiene di approfittare di questa disposizione a voler gli significare entro e non più tardi del 12 corrente il desiderio di far sospendere il procedimento iniziato.

Da TRAMONTI DI SOPRA

Fiori sulla tomba d'un eroe

Ci scrivono 8: — Accompagnato dalla signora, dalla figlia e dal Capitano Giannino Antona Traversi, stamane fu tra noi l'Ill.mo signor Prefetto comm. Marchese Carandini per deporre fiori sulla tomba dell'eroico suo nipote Ten. Claudio Calandra, qui caduto nel novembre 1917 contendendo il passo all'invasore nemico.

Il suono a festa delle campane; la popolazione schierata lungo le vie imbandierate del paese, gli onori resi dalla locale Squadra della Milizia Nazionale che si intesta al Caduto, dissero agli illustri ospiti tutta la cordiale sincerità della più affettuosa accoglienza. Accompagnato dal nostro Commissario Prefettizio, Medaglia d'oro Biarasin, l'Ill.mo signor Prefetto fece la sua prima visita al Municipio e dopo aver salutato con la nobilissima bontà che lo distingue, le Associazioni ed i Cittadini presenti, fu ospitato in casa Zatti. Dopo una mesta visita al luogo in cui cadde gloriosamente il tenente Calandra ed alla stanza in cui fu accolto morente, si compose il corteo per la visita al Cimitero.

Precedeva la squadra «Calandra» della Milizia Nazionale con gagliardetto, quindi le scolaresche recanti mazzi di fiori campestri, la Società Operaia, la bandiera municipale con le Autorità e, dietro, una folla di fascisti e di paesani recanti il loro omaggio ai gloriosi caduti. Nel Cimitero dopo un breve momento di religioso raccoglimento prese la parola l'Ill.mo signor Prefetto.

E' difficile riassumere il suo discorso detto con sincera e commossa eloquenza. Furono parole di mirabile esaltazione del sacrificio dei nostri morti, di grande fede nell'avvenire della Nazione, di incitamento al sereno dovere, alla romana virtù per la Milizia Nazionale che aveva voluto fregiarsi del nome del suo eroico nipote; di vivo incitamento a tutti i cittadini di trarre dalle tombe dei caduti la forza di bene operare in serena concordia e disciplina per l'avvenire d'Italia.

Ricordò la figura del caduto, la sua fine eroica con il «venmè à pyè» gridato con forte animo piemontese in faccia alla pattuglia nemica di cui aveva ucciso il capo e che gli intimava di arrendersi. Ringraziò tutti per le accoglienze fatte, superiori ad ogni sua aspettativa, e dirette non al rappresentante del Governo, ma alla memoria dell'eroe cui rivolse infine nel natio dialetto commossi accenti di ricordo e di saluto.

Parlò poi brevemente il Segretario politico della Sezione Fascista signor Avon Pietro che chiuse tra il presentat'arm della Milizia Nazionale con il triplice appello del Caduto ed un «Alalà» alla memoria di tutti i morti per la Patria.

Quindi il Commissario Prefettizio, geom. Biarasin, medaglia d'oro, porse pure il saluto ai gloriosi caduti, dicendo tutto il nobile orgoglio della popolazione nell'ospitare e venerare le tombe di coloro che caddero in diretta difesa delle nostre case e per il sacrificio dei quali oggi l'Italia è grande e forte, assicurando l'Ill.mo Sig. Prefetto che il suo ricordo, congiunto al nome del Ten. Calandra, rimarrà imperituro nella memoria di tutti.

Gli alunni delle scuole cosparsero di fiori le tombe dei morti in guerra sepolti nel nostro cimitero e quindi si ricompose il corteo che si sciolse davanti al Municipio.

Dopo il pranzo offerto dalla famiglia Zatti, gli illustri ospiti ci lasciarono tra il deferente saluto di tutti.

In Tramonti di Sotto, l'Ill.mo Sig. Prefetto fu accolto dalle scolaresche schierate lungo le vie con buon numero di cittadini all canto di «Giovinezza» e la piccola Carta Italia con alcune parole di circostanze gli offri un mazzo di fiori. Qui pure rese gli onori, la Milizia Nazionale egregiamente comandata dal Capo Squadra Ferroli G. Battista.

L'automobile partì, quindi fra un generale «Alalà» al Primo Prefetto del Friuli riunito.

Al nostro Commissario espresse la sua commossa riconoscenza per le accoglienze sincere ed entusiastiche avute nella Val Meduna.

Sappiamo che per incarico del Marchese Carandini fra breve ritornerà tra noi il ca. Giannino Antona Traversi che pur non trascurando l'arte dedica da anni tutte le sue cure ad onorare ed abbellire tutte le migliaia di salme deposte dallo Stelvio al Mare, per deporre nel Cimitero un rippo romano in onore del Ten. Calandra e degli Eroi quivi sepolti.

Con delibera odierna il nostro Commissario Prefettizio ha deciso di stanziare la somma di lire duecentocinquanta annue a favore dell'Istituto Friulano per l'Emigrazione, Ufficio da poco fondato dalla Federazione Friulana Fascista, ma che già tanto bene ha fatto ai nostri numerosi emigranti.

Da PALMANOVA

Mancato omicidio per rapina

Un uomo moribondo trovato in un fosso

Ci scrivono 8: — Stamane alle ore 1, mentre alcuni contadini si recavano al lavoro dei campi, venne rinvenuto disteso su un ciglio stradale in località «Cà Bianca» presso Sevegliano il corpo di un uomo quasi esanime. Avvicinatosi, constatarono subito che il disgraziato era ancora in vita, ma che non proferiva parola. Venne quindi da alcuni paesani identificato per certo Troppina Domenico fu Giuseppe di anni 58 da Sevegliano

Avvertiti subito i famigliari accorsero sul posto e praticarono all'infelice le prime cure.

Il Troppina mancava da casa da ieri sera, ed i famigliari ne erano impensieriti, ma giammai si sarebbero immaginati che il loro congiunto fosse rimasto vittima di una aggressione.

Il poveretto è stato certamente fermato nella notte mentre stava per rincasare, aggredito e malmenato da malfattori, poichè gli venne riscontrata una grave ferita nella regione parietale sinistra che gli produsse la commozione cerebrale.

Al Troppina non furono trovati nè denari, nè altri oggetti di valore, mentre i famigliari affermano che in tasca esso aveva mille lire con le quali uscì di casa il giorno prima. Non vi è quindi alcun dubbio sulla aggressione da lui patita.

Il fatto suscitò in paese penosa impressione e venne subito denunciato alle autorità competenti.

In mattinata fu sul posto il Pretore di Palmanova per le constatazioni di legge, mentre la Benemerita iniziò subito solerti indagini.

Da LATISANA

Per una fontana in via della Stazione

Ci scrivono 7: — Due anni or sono gli abitanti di via della Stazione e della via Masutto, avevano fatto domanda alla ora cessata amministrazione Communale popolare, affinchè potessero attingere l'acqua potabile, nella fontana che è nel cortile delle scuole Comunali, pure in via della Stazione, ma venne loro risposto con un «no» perchè dissero che le scuole Comunai sono private» e perciò gli abitanti non possono usufruire dell'acqua!

Che assurdità questa!

Se non si vuole attingere l'acqua nel recinto delle scuole Comunali, si faccia prolungare, con piccola spesa, mediante un tubo sotterraneo, che da detta fontana, esca attraverso il cortile per giungere di fronte all'Albergo Gobbato, in via della Stazione, con questi vantaggi:

1. — Risparmiare lire ventimila per fare una nuova fontana in via della Stazione.

2. — Vantaggio per gli abitanti di via della Stazione e di via Masutto.

3. — Vantaggio per gli operaj della ferrovia e scalo Merci.

4. — Vantaggio per la fabbrica Gazzose-Soltz della ditta Zanelli, degli operai della officina meccanica della ditta fratelli Sangion, del Bar Stazione, Albergo Gobbato ecc.

Speriamo che l'Ill.mo Commissario Prefettizio, fascista, voglia, senza badare a pressioni, di qualche interessato indirettamente o direttamente, far del bene non solo al comune, ma anche salvaguardarne la cosa pubblica, facendo economie col far usufruire gli abitanti di una fontana fatta coi denari dei contribuenti, con piccola spesa.

Simplex

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Quando si inaffiano le trade?

Ci scrivono 8: — Una cosa veramente contraria all'igiene in cui oggi si riscontra è precisamente la mancanza del servizio di inaffiamento delle strade.

La polvere che di continuo viene sollevata dai molti veicoli fa strage e i cittadini sono costretti a riceverla.

Perchè non si provvede ancora sia pure almeno per le vie principali, come già viene fatto in altri centri anminori del nostro?

L'Ufficiale Sanitario che ne dice in proposito?

L'orologio

Da queste colonne, altre volte partirono giuste lagnanze perchè l'orologio pubblico non funziona bene.

Ieri venne formato, così almeno si sa che non deve segnare e tanto basta!

Però sono cose che non dovrebbero succedere per si lungo tempo e vogliamo sperare che chi di spettanza provveda una buona volta e provveda bene.

Parecchi sanvitesi

Da CIVIDALE

Disgrazia

Ci scrivono 8. — Nel pomeriggio di ieri, nei pressi di San Pietro al Natisone, si è sganciato un carrello della decauville della Società Italiana dei Cementi, carico di marna, e fece sì che si rovesciasse un altro carello, il di cui carico investì il garzone apprendista pittore Marangoni Alfredo di anni 16, da poco alle dipendenze del sig. Diplotti. Il Marangoni riportò la frattura del braccio sinistro e la rottura dei tendini pure della gamba sinistra.

Trasportato a Cividale e ricoverato d'urgenza all'Ospedale, venne medicato dal valente dott. cav. Sartogo.

La festa degli alberi

Questa mattina con solennità si svolse la festa degli alberi.

La riunione ebbe luogo nel cortile delle scuole in piazza XX Settembre, ed alle ore 8, incolonnati, con in testa la brava fanfara degli Alpini, attraversarono la città per recarsi sul vicino Monte dei Bovi.

Fatto l'impianto, parlò il direttore didattico cav. Rieppi, e vennero eseguiti dei cori.

Alla bella cerimonia presero parte gli alunni delle elementari, con la bandiera; i convittori e gli alunni delle scuole ginnasiali e tecniche con bandiera. Maestri e professori, ben inteso. Alle 10.30 il lungo, ordinato corteo, era di ritorno.

La mattinata fu caldissima.

Adunata pro Pesca

Domani, mercoledì, alle 17.30 adunata del Comitato Escutivo per la Grand Pesca pro fondo Casa di Ricovero.

Da MARANO LAGUNARE

L'impianto frigorifero

Ci scrivono 8: — Siamo lieti di annunciare che in settimana funzionerà la nuova fabbrica ghiaccio del signor conte Brazzà di Palmanova. Abbiamo ancora accennato alla benemerenza di detto signore per fornire il nostro paese di ghiaccio ancora prima di piantare la grande fabbrica, che con automobili mandava a prendere il ghiaccio in qualunque luogo, purchè non mancasse codesto necessario elemento per Marano, ed ora con grandi spese e senza badare a difficoltà ha fatto il nuovo impianto, che è capace di fornire al paese quintali 40 di ghiaccio al giorno La fabbrica avrà a disposizione del pubblico, delle celle frigorifere per il mantenimento del pesce e delle carni.

Sentiamo il dovere di ringraziare il benemerito signore e di augurargli che il lavoro sia proficuo perchè è giusto che chi fa bene sia compensato.

Da GEMONA

La recita della Compagnia dialettale Cividalese

Ci scrivono 8. — Domenica sera al nostro Sociale ebbe luogo l'annunciata recita della Compagnia dialettale Cividalese, con i due lavori: «Ninenane» e «Il liron di Sior Bortul».

Diciamo subito che il successo superò l'aspettativa e tutti gli egregi attori, veramente artisti, vennero ammirati ed applauditi.

Il pubblico, abbastanza numeroso, gustò un mondo le due splendidè produzioni e volle dimostrare la sua viva compiacenza oltre che agli attori, anche specialmente al dott. Marioni autore della commedia «Il liron di Sior Bortul» non appena seppe che questi si trovava in palcoscenico. Fu chiamato più volte alla ribalta da insistenti battimani.

Non è il caso di singolari citazioni di merito, poichè ognuno sostenne la sua parte, come già detto, impeccabilmente, con vera arte, spigliatezza e proprietà, formando un assieme affiatatissimo e disinvolto.

Da TRICESIMO

Riunione del Comitato pro cura marina

Ci scrivono 7: — Sabato sera si è riunito il Comitato Pro Cura Marina. Erano presenti oltre ai dottori Asquini, Carnelutti e Coiazzi, anche i nuovi membri del Comitato: il sindaco Vincenzo Bertossio e il rag. Valentino Ellero.

Le domande di cura sommano quest'anno a più di 60. E' apparsa pertanto la necessità di dare incremento alla sottoscrizione permanente, che ha raggiunto l'importo di lire 2532 con una sottoscrizione straordinaria. Il Comitato ha pertanto approvato una circolare da inviarsi alle famiglie ed Enti che anche negli anni scorsi hanno dimostrato la loro simpatia per questa opera di pietà cristiana e di solidarietà umana.

Il sindaco d'altra parte ha promesso di sostenere in Giunta i giusti motivi per i quali il Comune deve considerevolmente elevare il suo contributo alla istituzione.

Il primo gruppo di bambini partirà nell'ultima decade di questo mese grazie al Concorso del benemerito Ospizio Marino Friulano.

Nuove oblazioni

Il Signor Domenico Boschetti ha offerto al Comitato Pro Cura Marina: in morte di Francesco Borgolotti lire 10 — in morte di Celeste Marcuzzi 10 — in morte di Giacomo Polo 10.

P. Mario Asquini in morte di Giacomo Polo 10.

Da S. PIETRO AL NATISONE

Pro Monumento

Ci scrivono 7. — E' pervenuta al Comitato Pro Monumento Caduti la somma di L. 50 da parte della Convittrici e del personale direttivo dello Istituto Magistrale in morte del signor Luigi Quarina, padre dell'economa Sig.na Elena.

Il Comitato ringrazia vivamente.

Le famiglie PANCIERA DI ZOPPOLA, VALVASORI e ASQUINI, commossi profondamente grato ringraziano le Autorità religiose e civili rappresentanze, amici, conoscenti tutti che vollero tributare al loro caro Estinto

Conte Camillo Panciera di Zoppola

l'estremo omaggio.

Un particolare ringraziamento rivolgono alle Illustri Persone, che con elevate parole gli porsero l'estremo saluto.

Municipio di Udine

A norma del Decreto ministeriale 12 aprile p. p. e con le modalità in esso stabilite è aperto concorso per titoli ed esami ai posti d'Insegnante che si renderanno vacanti fino al 31 luglio 1925 nelle scuole civiche. Per notizie più precise rivolgersi all'Ufficio scolastico municipale in Castello.

Da TOLMEZZO

Parco della rimembranza — Bandiera alle scuole

Ci scrivono 7: — Anche ad Illegio, frazione del comune di Tolmezzo, ieri si sono celebrate, in modo solenne, e con l'intervento delle autorità e del popolo, le due cerimonie: Parco della Rimembranza e inaugurazione delle bandiere alle scuole.

E dico subito che la festa è riuscita molto bene, e ciò per merito speciale del locale signor Parroco, don Larice, che tanto lavorò perchè le cose procedessero nel miglior modo.

Note fra gli intervenuti: Presidente del Tribunale di Tolmezzo — il Regio Pretore di Tolmezzo — il signor Riepi e il signor Molinari in rappresentanza del Sindaco di Tolmezzo — il prof. L. Linussio in rappresentanza del R. Sottoprefetto e Ispettore scolastico di Tolmezzo — il prof. Bressan, per la scuola Tecnica di Tolmezzo — il dottor Moro di Tolmezzo il cav. Luigi Craighero, — il signor Rampaldi — l'avv. Marpillero per il lascio parecchie signore e signorine di Tolmezzo e fuori.

La inaugurazione e relativa benedizione delle bandiere si fece alle ore 15, avanti la chiesa, ove sorge il Parco della Rimembranza. Dopo la benedizione don Larice parlò ai bambini il suo discorso fu toccante ed efficace.

Nel piazzale della chiesa gli insegnanti adunarono la scolaresca per la consegna dei vessilli. La madrina fu la maestra Scarsini, una veterana della scuola, insignita della medaglia d'oro.

La valorosa insegnante rivolgendosi agli scolari, con voce commossa, chiuse il suo dire: «Fanciulli, vi affido la bandiera della Patria: sappiatela onorare e difendere. Crescete buoni, studiosi ed operosi.»

Un alunno di quarta classe lesse ai compagni il giuramento. E dopo un canto soave delizioso di duecento voci echeggiò nell'aria.

Erano tutti i fanciulli delle scuole che, guidati dalle rispettive maestre, cantavano.

Don Larice presentò al numeroso pubblico il prof. Linussio delle scuole di Villa Santina il quale, a nome e per incarico del R. Sottoprefetto e R. Ispettore Scolastico di Tolmezzo, pronunciò un elevato discorso d'occasione.

Il suo dire fu tutta una orazione vibrante di amor patrio e di fede. Chiuse con una commovente invocazione ai martiri gloriosi caduti per la grandezza della Patria.

Lo seguì il prof. Bressan, insegnante di lettere nella scuola Tecnica di Tolmezzo.

Anche l'egregio prof. Bressan fu felice nel suo dire e l'uditorio lo ascoltò con viva attenzione.

Accennò alla grandezza della Patria raggiunta mercè il sacrificio dei nostri morti. Incitò i giovani a seguire l'esempio di coloro che alla patria tutto dettero, e se un giorno — concluse — questa avesse bisogno del vostro aiuto, accorrete fidenti; non sarete soli; dalle migliaia di tombe usciranno nuovi eroi che in ispirito vi animeranno nella santa pugna.

Finito di parlare, le scolaresche iniziarono la sfilata facendo il saluto romano alle nuove bandiere.

E dopo la folla si riversò nella gran sala del locale giardino di Infanzia, dove i bambini dettero due bellissime recite.

La festa ebbe termine verso le 17 e se questa riuscì, ciò devesi all'opera zelante ed efficace del parroco don Larice, che ha tanto lavorato per il bene della sua popolazione.

Gita della U. O. E. I.

La progettata gita a Tarvisio con la visita del Canale dell'Alto Fella dovuta rinviare due volte a causa del cattivo tempo avrà luogo infallantemente domenica 13 maggio col medesimo orario ed itinerario.

Le iscrizioni sono ancora aperte ed il signor Zamolo Fiorello (Piazza XX Settembre) ha l'incarico di riceverle.

Da PORDENONE

Marcia premilitare

Ci scrivono 7: — La Presidenza dell'Unione Sportiva ci comunica che la partenza della marcia di domenica 13 corrente, è stata fissata per le ore 3 ant. al Largo S. Giovanni.

I premilitari dovranno trovarsi almeno mezz'ora prima alla Sede del Fascio per prelevare le armi. Le iscrizioni si ricevono tanto dal signor Rino Polon in corso Garibaldi, come presso la Sede dell'Unione Sportiva (Via Bertossi) nelle sere di venerdì e sabato dalle ore 20 alle 21. I partecipanti dovranno provvedersi della colazione al sacco. L'itinerario della marcia è il seguente:

Pordenone, Maniago, Poffabro in camion, Poffabro, Pian delle Marie, Andreis, Montereale Cellina per via ordinaria, Montereale Cellina, Pordenone in camions. Il ritorno avverrà alle ore 19 circa.

La presidenza dell'Unione Sportiva ci comunica inoltre che con il 31 corrente si chiudano irrevocabilmente le iscrizioni al 1. corso premilitare al quale possono iscriversi i giovani appartenenti alle classi 1905 e 1906. Dopo tale data non saranno più accettate le iscrizioni dei giovani della classe 1905, i quali perderanno così i benefici accordati a coloro che hanno frequentato la Premilitare.

Nuovo Bar Mazzini

E' con vivo compiacimento che constatiamo come da parte della popolazione nulla si trascuri per accrescere il decoro della nostra città.

Questa volta l'elogio va fatto ai coniugi Bortolini i quali con lavoro indefesso, vincendo coraggiosamente questo periodo di crisi economica, sono riusciti a rimodernare completamente il loro, notissimo esercizio di Via Mazzini, trasformandolo in un decorosissimo bar con annesso spaccio di generi di privativa.

L'abbinamento del bar collo spaccio dei tabacchi, comunissimo in tutte le grandi città, costituisce una novità per Pordenone, tanto più apprezzabile in quanto che l'esperimento è fatto in una delle principali vie, in prossimità della stazione, soggetto alla vista immediata dei numerosi forestieri che fanno capo a Pordenone che non mancheranno di sentirne vantaggio.

Ai coniugi Bortolini proprietari del nuovo Bar Mazzini, il nostro plauso e l'augurio che la cittadinanza apprezzando giustamente i loro sforzi contribuisca a procurare al nuovo Bar quella fortuna che indubbiamente si merita.

Dimenticanza

Nel comunicare l'elenco dei nuovi consiglieri eletti dall'Assemblea della Unione Sportiva del 30 aprile, è stato dimenticato l'amico Plinio Rossi al quale chiediamo venia dell'involontaria dimenticanza.

Da NIMIS

Ci scrivono 8: — Domenica 13 corrente alle ore 15 avrà luogo la costituzione ufficiale della Avanguardia Giovanile Fascista di Nimis.

Le Sezioni di Artegna (solo i ciclisti) Tarcento, Tricesimo, Treppo Grande, dispongano in tempo per intervenire (in camicia nera).

Il comandante la Centuria
Eugenio Zanuttini

Da POZZUOLO DEL FRIULI

La bandiera alle scuole

Ci scrivono 8: — Per la cerimonia della consegna e benedizione della bandiera alle Scuole, il Segretario Politico del Fascio e Presidente della Sezione Combattenti, invita tutti i soci a trovarsi sotto la loggia municipale il giorno 10 corrente alle ore 16 per partecipare alla cerimonia.

Da SEDILIS

L'inaugurazione delle campane

Ci scrivono 8: — Giovedì 10 corrente avrà luogo la cerimonia per l'inaugurazione delle campane con il seguente programma:

Ore 10.30: messa con musica e discorso di don Traunero di Buia — Ore 15: Vesperi con musica e discorso del prof. Braida parroco di Colloredo — Ore 16: Concerto della Banda di Tarcento — Ore 19: Illuminazione del paese.

Da GORIZIA

Il rapinatore del Marz arrestato

Ci scrivono 8: — Abbiamo dato notizia nell'ultimo numero di una impressionante rapina patita da certo Marz Stefano nella frazione del Comune di Santa Croce, Dobroglie, quasi vicino a la sua abitazione. Il Marz ricoverato all'Ospedale di Gorizia per la legnata ricevuta dal rapinatore sul la testa, ora versa in gravi condizioni. L'autorità di P. S., alla quale era stato subito denunciato l'efferato delitto, si mise tosto ad indagare per potere rintracciare il colpevole prima che riuscisse a prendere il largo con le 5000 lire rapinate.

Questi però riusciva a sfuggire alle pronte indagini e a prendere il treno per l'interno del Regno.

Arrivato a Mestre i carabinieri di ispezione a quella stazione osservarono un individuo che tentava sfuggirli nascondendosi fra la folla. Presi da sospetto lo avvicinarono e gli domandarono le generalità e lo scopo del suo viaggio. Lo sconosciuto non seppe rispondere apertamente ed i militi allora lo invitarono a presentare documenti. Egli allora estrasse un portafogli ed esibì i documenti del Marz che aveva dimenticato... di distruggere. Insomma, il diavolo fa la pentola ma non il coperchio. I carabinieri di Mestre insospettiti maggiormente, da questo fatto e subodorando qualcosa nella persona di questo sconosciuto che si qualificava con documenti di altra persona, lo trassero agli arresti e telegrafarono a Dobroglie per informazioni dettagliate. Fu tosto loro risposto di trattenere l'individuo arrestato che molto probabilmente era l'autore della rapina contro il Marz. Le autorità di P. S. di Mestre interrogarono e perquisirono l'arrestato che fu trovato in possesso di alcuni documenti intestati al Marz e delle 5000 lire meno un piccolo importo che aveva speso per il treno. Si provvide tosto al suo trasporto a Gorizia, dove verrà messo a disposizione della autorità per le ulteriori pratiche.

Il Concerto dell'Assistenza civile

Grande concorso di pubblico e lusinghiero successo ebbe domenica sera il concerto allestito dalla Associazione di Assistenza civile.

Il Circolo Mandolinistico, si rivelò veramente bravo e buono, bene istruito, ottimamente organizzato, in tutte le sue esecuzioni che furono accolte da fragorosi applausi. Si può senz'altro tributare un caldo elogio a questi volonterosi giovani che con tanta passione si danno nelle ore libere alle occupazioni materiali, un pò alla musica, a questa bellissima fra le belle arti.

E domenica sera il brillante risultato dei loro sforzi bene indirizzati, è un incoraggiamento a proseguire ed una conferma piena dell'apprezzamento del nostro pubblico.

Il cons. Vinci si produsse ancora una volta quale accompagnatore misurato ed elegante, riscuotendo applausi ben meritati. Il tenore Volpones eseguì molto bene i suoi due brani (Tosca e Pagliacci) con buona voce e giusta misura; la signora Antonietta Coniberti, ebbe un vero successo mercè le sue distinte doti musicali ed una voce robusta, fresca e flessuosa, atta a riprodurre con tutte le eleganze e le sfumature del bel canto, l'aria del «Ballo in maschera». Con perizia e maestria si produsse nei duetti, riscuotendo calorosi applausi. Certo la signora Coniberti, oltre che nelle accademie musicali, starebbe bene in iscena, perchè non le mancano delle apprezzabilissime qualità artistiche, da far affermare davanti a più vasto pubblico.

Brave veramente le gentili signore della Assistenza Civile che accanto ad una opera di carità umana hanno saputo darci una bella serata di musica corale e mandolinistica.

Una grave caduta

Papes Emilio, di anni 30, abitante in via Trieste 2, e addetto alla Cooperativa Edilizia Czerin in via Palladio, mentre stava sopra un autocarro che trasportava del legname da costruzione ad un tratto cadde disgraziatamente ed una pesante trave gli si abbatteva nello stesso momento sulla testa. Il disgraziato fu tosto raccolto ma in uno stato assai grave. Fu richiesto l'intervento della Croce Verde mediante la quale, dai militi Bresiach e Guidetti, fu trasportato di urgenza all'Ospedale dei Fatebenefratelli.

Gli furono riscontrate lesioni letali alla testa ed alla spina dorsale; con commozione cerebrale. Il caso è stato giudicato disperatissimo.

Un processo movimentato

Ieri mattina ebbe inizio al locale Tribunale il processo contro tale Martinuzzi, accusato di una ventina di truffe. Oggi il processo continua.

Nel prossimo numero daremo ampio resoconto.

Il ballo del C. A. I.

Magnificamente riuscì sabato il ballo della sezione Goriziana del C. A. I. Moltissimo pubblico che trascorse la serata in buona allegria, dando una animazione straordinaria alla simpatica festa.

Da MONFALCONE

Il Gruppo di Competenza

Ci scrivono 8: — Accennammo ancora nel febbraio u. s. essere avvenuta la costituzione del Gruppo di Competenza. Le attribuzioni vennero così ripartite:

Ing. Marincola, industria meccanica chimica; ing. La Iacona, industria edilizia e lavori pubblici; ing. Denon, opere idrauliche e marittime, istruzione pubblica, ing. Ianovitz, industria chimica; ing. Pennestri, industria edilizia, trasporti ferroviari, agricoltura; ingegneri Gaboria e D'Henriz industria navale ed elettrotecnica, navigazione; Gius. A. Valentinis Amministrazione pubblica e privata, piccole industrie; rag. Trenca, banche, credito, assicurazioni; Dott. Nardi e dott. Makraz medicina ed igiene; signor Pellegatti industria riparazioni vagoni. A presidente venne eletto l'ingegner Marincola e a Segretario l'ing. Denon.

Quindi il gruppo si occupò di importanti, stime e insolute questioni come la mancata bonifica del Lisert e paludi limitrofe, la non avvenuta apertura delle officine Idria.

Sloggio della popolazione dalle orribili baracche; acquedotto e canalizzazione e fognatura in città; bonifica dell'Agro monfalconese e umana. Sistemazione della sponda sinistra del canale E. Valentinis e di altri punti di grande importanza.

Di tutti questi progetti verrà approntato un memoriale e sarà consegnato a S. E. Acerbo in occasione della sua prossima visita.

Ucciso dalla dinamite

Domenica certo Zin da S. Lorenzo di Fiumicello, recatosi a pescare nei presso di Isola Morosini, improvvisamente una cartuccia di dinamite, gli esplose fra le mani uccidendolo sul colpo.

La meravigliosa grotta di San Canziano inaugurata domenica

5000 persone visitano la caverna

Ier l'altro, domenica, la Società Alpina delle Giulie fece la solenne inaugurazione della Grotta di S. Canziano di cui è diventata proprietaria, avendola riscattata dalla disciolta sezione del Club alpino Austro-Tedesco. L'inaugurazione costituì un vero avvenimento per lo straordinario numero di visitatori accorsi da ogni parte della Regione Giulia. Moltissime le rappresentanze, specialmente di società scientifiche e sportive. V'erano il sindaco di Trieste, senatore Pitacco, il comandante del Corpo d'Armata, generale Sanna, il prefetto Crispo Moncada, il generale Castagnola, il presidente della Commissione dei Confini italo-jugoslavi, colonnello Garibaldi, il presidente della Commissione Grotte ing. Bregan, dell'Alpina delle Giulie avv. Chersich, ecc. ecc.

Da Udine intervennero il cav. prof. Dino Cella assessore del Comune, il comm. prof. Musoni direttore del «Mondo Sotterraneo», il colonnello cav. uff. Rubazzer e il cav. Arturo Ferrucci rappresentante dell'Alpina con oltre 30 soci.

Il battesimo

Faceva servizio d'onore la Milizia Nazionale che fu passata in rivista da S. E. Sanna.

All'inaugurazione, che venne fatta senza discorsi — il rumore delle acque sotterranee non avrebbe permesso di udirli — il sindaco gr. uff. Pitacco immerse nel Timavo una corona d'alloro, intrecciata con nastri tricolori, mentre la musica intuona l'inno del Piave e Giovinezza, accompagnata da migliaia di voci echeggianti sotto le volte delle cupole immense.

Oltre 5000 persone entrarono quindi nella grotta fantasticamente illuminata da 16.000 candele, da lampe di acetilene, da riflettori elettrici. Lo sviluppo longitudinale di essa è di m. 2350, la massima profondità di m. 222, rappresenta l'alveo sotterraneo del fiume Timavo che, nato ai piedi del monte Catalano, fra il Nevoso ed il Carnaro, dopo un percorso subaereo di 47 Km., si sprofonda nel sottosuolo ed, erodendo l'altipiano carsico per una lunghezza di 34 Km., risorge a S. Giovanni di Duino, sfociando dopo altri 2 Km. nel golfo di Monfalcone.

Il quadro dantesco

La grotta di S. Canziano, di tipo affatto diverso da quella di Postumia — elegante labirinto di vie sotterranee dalle volte frangiate e ricamate delle più meravigliose concresioni calcaree — è una serie di immani cavità, le quali si possono girare per ponti e viottoli che passano spesso ad altezze vertiginose, scolpite in pareti strapiombanti sopra immani abissi, sul cui fondo rombano con fragore assordante le spumeggianti onde del fiume. Tali cavità formano una successione di quadri grandiosi che richiamano alla mente le bolge dell'inferno dantesco ed opprimono e spaventano con la loro arrida imponenza. Non è esagerato chiamarle una delle meraviglie della natura, venute ad aumentare il valore del nostro patrimonio di bellezze naturali in seguito all'aggregazione del Carso.

Il plauso all'Alpina delle Giulie

Il Carso, ricco di caverne, spesso gigantesche — finora ne furono esplorate più di 1200! —, di profonde paurose voragini, di corsi d'acqua sotterranei, di sifoni e fontane intermittenti, di laghi periodici, è forse il paese più classico del mondo per lo sviluppo dei fenomeni del calcare, tanto da essere diventato autonomastico sotto questo rispetto.

Sebbene arido e nudo, come tutte le regioni prevalentemente calcaree potrà diventare notevole fonte di reddito per la Regione Giulia, poichè ad esso si dirigerà sempre maggior numero di visitatori. Merita somma lode la Società Alpina delle Giulie che non si risparmia fatiche e spese per illustrare scientificamente e richiamare su di essa l'attenzione degli scienziati e dei touristi.

Cronaca Sportiva

MOTOCICLISMO

Il circuito di Cremona

Domenica sulle meravigliose strade del Circuito Cremonese si è corso per il II.o Gran Premio del M. C. I.

Il concorso del pubblico fu enorme e i risultati sportivi eccellenti.

Categoria cm. 3: I.o Contarini che coprì il percorso di km. 315 in ore 2,46',23", alla media di chilometri 114 circa all'ora — II.o arriva a pochi secondi l'asso Ruggeri — III.o Faraglia.

Categoria cm. 3.: I.o Oreste Malvisi in ore 3,8'.2" alla media di km. 100.479 all'ora — II.o Tanzi — III.o Vailati.

Categoria cm. 33. 350: — I. Mariani in 3.18'.5" — II.o Martini — III.o Vardi; media del I. 95.397.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE

VISI VELATI

Stasera si projetta ancora, a prezzi ribassati, il grande film «Visi Velati» che ha ottenuto ieri sera un calorosissimo successo.

CINEMA EDEN

LA TORTURA DEL SILENZIO è il nuovo dramma sensazionale che va allo schermo questa sera. Film artistica della Casa Ambrosio. La sala è arieggiata oltre che dai suoi finestroni, da ventilatori elettrici e aspiratori.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

GENOVA, 8. — (per telegrafo).

Francia 136.90 — Londra 95.35 — New York 20.60 — Svizzera 371 — Berlino 0.062 — Vienna, Belgio, Praga (mancano).

Trieste

TRIESTE, 8. — (per telegrafo).

Francia 137 — Londra 95 — New York 20.50 — Svizzera 369 — Berlino 0. 056 — Vienna 0,0285 — Belgio 117 — Praga 61.

Rendita e Consolidato

Borsa di Trieste

Rendita 3,50 per cento 81,75
Consolidato 5 per cento 89.25.

Titoli Bancari

Borsa di Trieste

Azioni: Banca d'Italia 1672 — Banca Commerciale 955 — Credito Italiano 748 — Banco di Roma 91.

I prezzi dei mercati

(I prezzi s'intendono per quintale)

Piazza XX Settembre

Frumento da L. 110 a 115 — Granoturco giallo da L. 100 a 106 — Granoturco bianco da L. 100 a 103 — Segala da L. 102 a 109 — Cinquantino da L. 90 a 95.

Piazza Venerio

Asparagi da L. 350 a 400 — Patate da L. 70 — Patate nuove da L. 140 — Radicchio da L. 50 — Radicchio nuovo d. L. 100 — Insalata da L. 60 a 100 Piselli da L. 60 a 130 — Spinacci da L. 50 a 80 — Cavolfiori da L. 0,50 a 0,60 l'uno — Carciofi da L. 0,10 a 0,80 — Mele da L. 100 a 270 — Noci da L. 200 a 250 — Nocciole da L. 300 a 400 — Arancie da L. 150 a 200.

CRONACA CITTADINA

I beccanotti del "Friuli,,

L'organo treppista del malandato partito popolare si accontenta di dichiarare di aver detto una bugia, asserendo che il «Giornale di Udine» era un organo della Massoneria. La confessione sarebbe stata accolta come onesta resipiscenza da noi e dal pubblico e ci avrebbe indotto a prenderne atto, se i nuovi direttori del «Friuli» non fossero caduti — per cercar di salvare in qualche modo il loro amor proprio — in un'altra ancora più marchiana topica che dimostra, da parte loro, oltre la deficiente preparazione, una pronuncia ta attitudine alla provvista di beccanoti, coi quali a quanto sembra si aiutano per stare più allegri.

I treppisti dicono: sta bene che non servite i massoni, ma fino a ieri eravate contro la religione.

Se questi signori non sono uomini che parlano a vanvera possono accettare la nostra sfida e ricorrere alla raccolta del «Giornale di Udine» che è alla Biblioteca Comunale, per trovare una sola frase nel nostro giornale in cui si vituperi la religione.

Noi non abbiamo mai in guisa alcuna intaccato la religione: abbiamo combattuto, però, questo è vero, e combattiamo i preti che della religione si servono per fare della demagogia e... degli affari. Abbiamo domandato e domandiamo che la religione venga rispettata da tutti, anche dai preti che prima di tutti ne hanno il dovere; che i seguaci politici del Papato non diano l'assalto al Potere dello Stato e non cerchino di creargli imbarazzi, suscitando gli odii di classe, mediante un partito che fino a ieri era in concorrenza, non contro partiti sovversivi, come fu luminosamente provato. I partiti che si fondano nell'equivoco non possono resistere, specialmente quelli che derivano o si dichiarano sorti per sostenere gli interessi della Chiesa.

Li combattiamo e li combatteremo sopratutto quando hanno i metodi tristamente demagogici di quello capitanato dal famoso don Sturzo, perchè non possono che recare danno alla Chiesa, della quale lo Stato — anche per la sua stessa difese — deve tutelare gli ordinamenti.

Per Pio Pischiutta

Come abbiamo annunciato, ricorre domani il secondo anniversario della uccisione, avvenuta in Pordenone durante le giornate rosse di quel tempo, del fascista udinese Pio Pischiutta.

Il Fascio di Udine ha dispostoaffinchè un corteo si rechi in Cimitero a deporre i fiori del ricordo e delle riconoscenza sulla tomba del primo martire del fascismo friulano.

Un invito è stato rivolto anche a tutte le associazioni e istituzioni cittadine.

Il corteo si formerà alle ore 18 davanti la sede del Fascio (Piazza XX Settembre).

Avanguardia Giovanile Fascista

Tutti gli squadristi devono trovarsi giovedì 10 in divisa alle ore 17.30 nella sede di Via di Prampero per la celebrazione del II. anniversario del primo Martire Fscista Pio Pischiutta.

Il Segretario Politico
Carlo Mizzau

Federazione Nazionale Arditi d'Italia
Sezione di Udine

Domani 10, alle ore 18 questa Sezione si porterà al Cimitero per rendere il fraterno omaggio alla tomba del caro compagno Pio Pischiutta.

Tutti gli Arditi disponibili sono tassativamente impegnati di trovarsi in Sede alle ore 17.30.

Capi fascisti a rapporto
dal ministro Giuriati

Il ministro Giuriati ha chiamato a rapporto i membri della segreteria Federale Friulana Arturo Ravazzolo e Ubaldo Domini e il direttore del «Friuli Fascista» Giuseppe Castelletti.

La riunione avrà luogo oggi nel pomeriggio presso la Prefettura di Venezia.

Monumento ai Cavalieri d'Italia

Il Ministero ha disposto chè ai militari in congedo (ufficiali e truppa) che desiderano intervenire alle onoranze ai Cavalieri d'Italia e all'inaugurazione della Statua equestre che seguirà in Torino il 20 Maggio p. v. alle ore 10.30, siano concesse le seguenti riduzioni ferroviarie: del 30 per cento da tutte le stazioni a nord di Roma — del 50 per cento da tutte le stazioni dell'Italia meridionale.

Per ottenere la riduzione gli interessati dovranno esibire un attestato di identità personale rilasciato dai comandi di Divisione militare per gli ufficiali Generali e superiori e dai Comandi di Distretto Militare per gli ufficiali inferiori ed i militari di truppa.

Onoranze alle gloriose salme
dei Caduti nella grande guerra

Tutte le Associazioni concorrono a tributare le onoranze dovute ai resti gloriosi dei Morti in territorio di guerra che giornalmente transitano dalla Stazione di Udine, reclamati dalle loro famiglie.

Così ieri alle ore 11 anche la Presidenza del locale Comitato della Croce Rossa Italiana, composta dal Senatore Morpurgo e dal prof. Domenico Pecile, si è recata a deporre personalmente una Corona di alloro e fece atto di devota riverenza a quelle Bare già tutte coperte di fiori.

Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Pasta asciutta. — Capretto al Forno con contorno.

Sera: Tagliatelle in brodo — Manzo all'inglese con contorno.

Per la protezione dei bambini

Il risveglio che si è manifestato nella nostra Provincia per la profilassi contro la tubercolosi è certamente notevole, e fa sperare ottimi risultati in un prossimo domani. Una delle provvidenze più efficaci è certamente la «Cura Marina».

Per affrettare il successo però, è necessario che ogni paese dia alla causa per cui si combatte il suo contributo. In ogni Comune di qualche importanza, dovrebbe sorgere un Comitato per la raccolta dei fondi e per la scelta dei bambini che hanno bisogno di essere inviati al mare.

Se questi Comitati non sono ancora sorti ovunque, anzi, solo in pochi centri, uno dei motivi è il dualismo che si è manifestato fra due benefiche Istituzioni: «La Società Protettrice di Infanzia di Udine e l'Ospizio Marino Friulano».

Quale Presidente del Comitato Pro Cura Marina di Tricesimo sorto nel 1920, ho avuto campo di seguire da vicino l'attività delle predette Istituzioni e mi sono convinto, che ove non si possa giungere alla fusione delle due Associazioni, sia necessario per lo meno, che i rispettivi campi di attività siano ben distinti per evitare duplicati e lacune sempre dannose.

Questo scopo si potrebbe raggiungere quando la Società Protettrice di Infanzia rientrando nella sua competenza statutaria limitasse la sua azione alla città di Udine e l'Ospizio Marino Friulano assumesse la responsabilità per il rimanente della Provincia.

I benemeriti Comitati che sono a capo delle due Istituzioni dovrebbero raccogliere questi criteri fino dalla presente stagione perchè, a quanto mi consta, il sovrapporsi in alcuni centri delle circolari di propaganda dei due Comitati ha ingenerato equivoci e diffidenze che non possono non pregiudicare lo scopo benefico che sta a cuore di ambedue le Istituzioni.

Dott. Mario Asquini

Università popolare
La conferenza del col. Romanelli

Ieri sera alla presenza di uno scelto e folto pubblico, tra cui molte personalità cittadine, il ten. colonnello cav. G. Romanelli ex comandante la missione militare Italiana in Ungheria, intrattenne l'uditorio udinese sul quanto mai interesante tema «L'Ungheria bolscevica».

Dopo aver premesse le cause principali, per cui l'Ungheria dovette trasformarsi in repubblica con a capo il conte Karolyi, e dopo aver spiegato i punti deficienti di questo nuovo governo, l'illustre oratore rende evidente come le difficoltà interne, le pressioni esterne esercitate dai nuovi stati successori, il completo disinteressamento della Intesa e la incapacità di governo, provochino la rivoluzione bolscevica ideata e capitanata da Bela Kun, discepolo di Lenin. Diffatti il nuovo dittatore si impadronisce del potere, costituisce il governo dei Consigli, formato da diciasette commissari del popolo, e relativi sottocommissari. Immediatamente egli procede alla attuazione delle riforme economiche per applicare il collettivismo ed a quelle politiche per instaurare il predominio del proletariato sulle altre classi.

Ma le disastrose conseguenze del collettivismo e la indisciplina provocato dai Consigli aggiunge alla corruzione politica ed al disordine della amministrazione pubbilca alienano presto alla dittatura gli animi di quelle organizzazioni operaie, che fino allora ne erano state l'unico o principale sostegno.

Alle minaccie dei Romeni e dei Cechi Bela Kun risponde improvvisando un esercito rosso che arresta le offensiva romena e riconquista la Slovacchia all'Ungheria.

Fatta questa parentesi ritorniamo allo stato interno delle cose che diffatti appaiono quanto mai disastrose. Scoppiano moti di insurrezione nella città e provincie, che quantunque domati fanno prevedere la fine del regime, la quale è appunto determinata dall'esito infelice delle operazioni militari iniziate contro i Romeni.

Bela Kun e compagni fuggono e riparano in Austria rimettendo il potere ad un governo socialista mentre i Romeni occupano parte dell'Ungheria.

Durante tali vicende la delegazione della Commissione Italiana d'Armistizio si adopera per attenuare i rigori del governo bolscevico e far si che la sua caduta si effettui senza dar luogo a lotte civili.

Questo può dirsi a grandi linee il sunto della importante conferenza, tralasciando tutti quei ricchi particolari, e quelle strabilianti narrazioni che il colonnello Romanelli fece riguardo al regime bolscevico ungarico.

L'illustre conferenziere, che speriamo averlo di nuovo tra noi, fu vivamente applaudito e complimentato dai presenti.

Dora Baldanello al Famigliare

Giovedì sera 10 corrente alle ore 21 avrà luogo nel teatrino del Circolo Famigliare, la rappresentazione della commedia in tre atti «Il diritto all'amore» di Ennio Sinigaglia.

Dora Baldanello l'eccellente e fine attrice che interpreterà la figura del protagonista, con mirabile passione sta attendendo nelle ultime prove, quella fusione e quella armonia nella recitazione necessarie per far rilevare i pregi del lavoro.

In questo compito non facile, è coadiuvata dal signor Giannetto Pennazzi attivo istruttore ed ottimo attore, dalla singolare volontà e dalla perspicacia di tutti gli altri interpreti dilettanti filodrammatici, che nulla tralasciano per poter figurare degnamente vicini alla valente attrice.

Posto in concorso
alla Camera di Commercio

Fino al 30 giugno a. c. è aperto il concorso per titoli al posto di vicesegretario della nostra Camera di Commercio ed Industria, al quale spetta lo stipendio annuo di lire nove mila con quattro aumenti quinquennali del decimo dello stipendio iniziale e con la doppia indennità per caro viveri, il tutto a lordo dell'imposta di R. M.

I concorrenti devono essere cittadini italiani, aver compiuto gli anni 31 e non oltrepassato gli anni 35, ed aver conseguito la laurea in legge in una Università del Regno o la laurea di una R. Scuola Superiore di Commercio, o dell'Università Bocconi o del R. Istituto di Scienze Sociali di Firenze.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Camera di Commercio.

ULTIME NOTIZIE

I drammi della gelosia
UN CLOWN DEL CIRCO ZAVATTA
uccide l'amante

Un dramma che ci fa pensare a Pagliaccio che tra una amara risata e una smorfia crudele prepara l'arma con cui ucciderà Colombina infedele, è avvenuto alla presenza del pubblico nel circo equestre Zavatta che ha piantato da qualche giorno le sue tende a Sacile.

Un giovane pagliaccio che faceva parte della epoanigma dwojod loh lo parte della compagnia del circo amoreggiava con una acrobata con la quale divideva la sua vita nomade e i faticosi esercizi serali. Senonchè la donna non contraccambiava di egual amore il disgraziato pagliaccio e rivolgeva anzi le sue attenzioni ad un giovane di Cordenons esasperando l'animo geloso del clown.

Costui si chiama Riccardo Zavatta ed è nipote di quel tale Zavatta che tutti hanno conosciuto. La tresca amorosa doveva avere ieri sera un tragico e sanguinoso epilogo. All'iniziarsi dello spettacolo nel baraccone comparvero al pubblico il pagliaccio e la sua donna a nome Margherita Sulzbach, oriunda tedesca.

Ad un certo punto sembra che il clown abbia mormorato all'orecchio di lei alcune parole, forse un ultimo richiamo al suo amore infelice, e che la donna abbia risposto con un sorriso canzonatore. Con una mossa rapidissima il pagliaccio trasse di sotto la giubba una rivoltella ed esplose quattro colpi contro la giovane freddandola.

L'urlo e lo spavento del pubblico non valsero ad impedire la truce vendetta. Il clown, gettata l'arma, si dava alla fuga inseguito dalla madre dell'uccisa, Ma non per sottrarsi, chè giunto sulla piazza e scorti i carabinieri a questi si costituiva dichiarando di aver uccisa la donna che lo tradiva.

Lui aveva 24 anni; lei 26 anni.

La battaglia del 4 maggio
in Libia
Forti masse di ribelli battute e disperse
al sud di Sliten

TRIPOLI, 8. — Da qualche tempo informazioni da varie fonti concordavano nel segnalare agglomerazioni di popolazione e ammassamento di nuclei armati ribelli nelle vallate degli Uidian Mimun e Sofeggin ad una sessantina di chilometri a sud est di Sliten e di Misurata. Si trattava di profughi dalla zona dell'oasi costiere orientali e specialmente di quei ribelli armati del misuratino guidati dal capo Sketuy Minor, fratello del famigerato Radaman, i quali avevano rifiutato il combattimento con le nostre colonne vittoriose avanzanti da Homs e da Tarhuna su Sliten e Misurata nella seconda metà dello scorso febbraio.

Sebbene il contegno di tali profughi e di tali armati ribelli, riuniti a notevole distanza dai margini esterni delle nostre ben salde occupazioni della fertile regione litoranea non fosse stato tale da occasionarci molestie, nè eccessive preoccupazioni, questo governo ha creduto opportuno di richiamare la attenzione della autorità politica e militare della regione orientale sulla eventualità di attaccare e respingere quegli ammassamenti avversari che col sopraggiungere della stagione calda del periodo di maggior frequenza e violenza dei venti sciroccali avrebbero potuto diventare molesti ai nostri posti avanzati.

Pertanto il primo maggio una colonna delle tre armi, forte di un migliaio e mezzo di combattenti, agli ordini del tenente colonnello Ruggeri, uscita da Misurata puntava per le due carovaniere di Bir Gimi e di Fonduch el Ghenel su Tauorda e una quarantina di chilometri a sud di Misurata. Una pattuglia di armati ribelli incontrata lungo il cammino, era interamente distrutta. L'oasi di Taorga in questa stagione scarsa di acqua e sita in un terreno malarico, era trovata sgombra.

In base alle informazioni raccolte sul luogo e confermate in presenza degli armati di Saadun Scetuy in zona Bir Ta Gemut ad una ventina di chilometri a sud-ovest di Tauorga e presso la confluenza degli Uidian Mimun e Soffegin, la colonna Ruggeri partita all'Alba del quattro maggio ha puntato decisamente su quella località.

Mille ribelli profugati

Alle ore otto del mattino, poco oltre la località di Suani el Mscerrech le avanguradie della colonna si sono urtate contro una massa di circa mille ribelli che avevano preso posizione sulle alture, a cinque chilometri a nord di Bir Tagemurt, appoggiati da un nucleo di trecento cavalieri. Il combattimento è diventato ben presto generale. L'avversario che era superiore di cavalleria, ha manovrato per attirare le nostre truppe in un vallone incassato, ma le nostre magnifiche fanterie eritree con quattro successivi violenti attacchi alla balonetta lo hanno sloggiato dalle sue posizioni dominanti, sventando il suo disegno. La cavalleria ha caricato per ben cinque volte quasi il doppio di cavalieri avversari, costringendoli finalmente a darsi alla fuga. Dopo due ore e mezza di combattimento i nostri rimanevano padroni del campo e i ribelli erano in completa rotta. La località di Bir Tagemur obbiettivo della operazione, era occupata.

Gli avversari hanno lasciato sul terreno oltre duecento morti contati, tra i quali è stato riconsciuto il cadavere di Aly El Meuse, importante capo ed ex caimacan di Sirte. E' pure caduto ferito lo stesso Sadun Scetiny colpito alla testa. Si sono rinvenute sul campo le sue armi e un binoccolo di sua proprietà. Sono stati catturati un cannoncino da 37 millimetri, una mitragliatrice, armi e munizioni di artiglieria e di fucileria. Le nostre truppe hanno avuto diciannove ascari morti e 119 feriti. Due soli metropolitani feriti: il cap. Gennaro e il tenente Scarlata.

Il riassetto pacifico in Cirenaica

Questo brillante combattimento, avvenuto per iniziativa nostra a ben sesanta chilometri dai margini esterni delle nostre saldo occupazioni litoranee, rappresenta un risultato molto confortante per noi e un severo monito per i nuclei armati che per la disperazione e la paura dei capi ribelli, timorosi delle giuste sanzioni della legge, tiene ancora riuniti nei territori predesertici orientali. L'assetto pacifico raggiunto in tutta la parte occidentale e centrale della colonia dove le popolazioni indigene hanno preso in perfetta sicurezza e tranquillità i loro lavori agricoli e pastorizi, il rientro della maggior parte delle popolazioni delle oasi orientali alle loro residenze, facendo atto di sottomissione e c... mente le armi alle nostre autorità, la vigilanza dei nostri presidi su tutti i margini più avanzat delle nostre occupazioni, la mobilità ed aggressività delle nostre colonne anche a gran de distanza dalle località effettivamente occupate e, d'altra parte, le notizie della avvenuta occupazione di Age Dabia nel sud bengasino e della evidente impotenza dei senussisti a sollevare contro la nostra autorità e il nostro diretto dominio le popolazioni cirenaiche, sono tutti fatti che contribuiscono a chiarire la situazione anche nei territori sud orientali della Tripolitania e non si possono non apprezzare la disorganizzazione e la demoralizzazione degli ultimi residui dei ribelli tripolitani e dei loro sconsigliat e fanatici capi.

Il ministro inglese sbarca a Genova
per recarsi ad Aix Les Bains

GENOVA, 8. — Stamane è giunto proveniente da Amsterdam il yacht olandese «Princesse Giuliana». A bordo si trovava il primo ministro inglese Bonar Law che poco dopo è sbarcato salutato dalle autorità. Bonar Law ripartirà questa notte col treno di lusso Roma-Parigi per Aix Les Bains.

Ad attendere il primo ministro inglese all'Hotel Miramare si trovava il deputato John Davidson segretario particolare del premier che lo ha messo alcorrente degli affari politici. Dopo colazione Bonar Law in compagnia del figlio si è recato in automobile a fare una gita alla vetta di Portofino.

I gitanti dell'"Enit,, a Postumia

TRIESTE, 8. — Stamane la comitiva dell'«Enit» ha visitato le grotte di Postumia accompagnata dalle autorità cittadine. Nel pomeriggio i gitanti ritornati a Trieste hanno continuato la loro visita alla città

Il monumento a mons. Bonomelli

ROMA, 8. — Giovedì 10 corrente si inaugurerà a Cremona il monumento a Monsignor Geremia Bonomelli. Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha incaricato di rappresentare il governo alla cerimonia l'on. Giovanni Marchi sottosegretario al ministero delle Colonie.

L'attività dell'Etna

CATANIA, 8. — (notte).

L'attività dell'Etna è notevolmente aumentata. I bombardamenti sono di maggiore intensità e il materiale eruttivo è aumentato.

Le onoranze rese dalla Polonia
all'eroe Francesco Nullo

VARSAVIA, 8. — Durante la manifestazione svoltasi a Olkusz nell'anniversario della morte di Francesco Nullo, il dott. Antonio Menotti Corvi a nome della Colonia italiana in Polonia, ha pronunciato un discorso nel quale rivolgendosi ai cittadini ha detto: «Oggi che la mia patria si è incamminata decisamente sopra una nuova via, e comincia a vivere una nuova era del suo sviluppo, i fattori morali acquistano maggiore importanza e l'Italia contemporaneamente onora con gratitudine i numerosi polacchi che caddero sulla terra italiana lottando per la sua libertà».

Rivolgendosi agli italiani presenti, l'oratore ha così continuato: «Onorando la memoria di Francesco Nullo che morì eroicamente per la libertà della nobile nazione polacca, noi ci sentiamo infinitamente fieri di essere figli della geniale sana e forte nazione italiana».

Anche gli Stati Uniti emettono
buoni del Tesoro

WASHINGTON, 7. — Si annuncia una emissione di 400 milioni di dollari in buoni del tesoro all'interesse del 4 e tre quarti per cento per compiere il rimborso dei buoni della vittoria. Il numero dei buoni già emessi si eleva a 4 miliardi di dollari.

Riduzioni del bilancio in Francia

PARIGI, 7. — La commissione senatoriale delle finanze ha ridotto di 14 milion il bilancio del ministero della istruzione e di 4 milioni e 500.000 franchi quello delle ferrvie.

:: Orario ferroviario ::

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10 — 14 — 17.30 * (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7* (da Gorizia) — 8.48 — 13.40 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 10.25 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) 9.30 — 12.46 — 15.40 — 19.6*) — 22.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA UDINE: ore 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.30 — 16.05 — 19.40.

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.43 — 13.35 — 22.40.

* Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 *) — 9.32 — 19.04.

* Alla Domenica non parte nè arriva da Grado.

LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO

PARTENZE DA UDINE: ore 6.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 — 13.56 — 19.04.

LINEA UDINE - CIVIDALE

PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.20 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 — 13.5 — 19.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenza da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10.40 — 14.24 — 19.50.

Partenze da Caporetto:
Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale:
Ore 6.40 — 12.50 — 17.38.

LINEA CARNIA VILLA SANTINA

Partenza da Villa Santina: ore 6.30 — 9 — 11.20 — 20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.54 — 11.49 — 20.24.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.20 — 12.15 — 20.50.

Arrivo a Udine: ore 8.43 — 13.25 — 22.40.

Partenza da Udine: 5.30 — 16.5 — 19. 40.

Partenza da Stazione Carnia: ore 7.46 — 17.20 — 21.20.

Arrivo a Tolmezzo: ore 8.13 — 17.48 — 21.48.

Arrivo a Villa Santina: ore 8.35 — 12.53 — 18.20 — 22.15.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.42 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 5.25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore 12 (x) — 12.36 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

(x) Sospeso alla domenica.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.40 — 9.10 — 10.10 — 11.16 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — [illegible]

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. Gr. ore 6 — 8.15 (*) — 12.15 — 14.55 — 18.25.

Arrivi a San Daniele: 7.25 — 9.40 (*) — 13.40 — 16.20 — 19.50.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»

Cassa di Risparmio di Udine
con Agenzia in Pordenone

Patrimonio L. 6.031.034.51 - Beneficenza erogata a tutto il 31-12-1922 L. 2.934.263.22

Situazione al 30 aprile 1923 (Esercizio 48)

ATTIVO

Voce		Importo
Cassa contanti		L. 1,050,178.51
Mutui e prestiti ipotecari		» 7,716,170.44
Mutui, prestiti e conti correnti chirografari		» 8,853,662.22
Conti correnti con garanzia		» 8,845,019.83
Prestiti sopra pegno e riporti		» 604,617.44
Valori pubblici		» 16,833,363.—
Buoni del Tesoro		» 78,909,915.—
Partecipazioni		» 7,750,000.—
Cambiali in portafoglio ordinarie		» 21,824,968.—
Cambiali in portafoglio agrarie		» 8,508,985.—
Conto corrispondenti		» 3,475,164.60
Residui rendite scadute e dietim interessi		» 796,569.97
Mobilio		» 4,312.—
Crediti diversi		» 780,082.24
Totale attivo		L. 159,897,006.86
TITOLI e VALORI a cauzione		» 12,565,888.54
TITOLI e VALORI a custodia		» 25,959,145.98
Spese dell'esercizio in corso		» 1,941,127.30
		L. 200,358,168.14

PASSIVO

Voce		Importo
Depositi al portatore	L. 82,084,494.92	
» nominativi	» 17,668,429.92	
» a piccolo risparmio	» 1,171,179.98	
» in conto corrente	» 3,078,703.58	
Totale depositi		L. 103,997,808.40
Interessi maturati sui depositi		» 1,020,912.65
Anticipazione del Tesoro per il Credito Agrario		» 6,050,900.—
Conto corrispondenti		» 28,264,006.63
Cambiali riscontate		» 8,599,571.—
Risconto valori e portafoglio		» 1,803,447.70
Debiti diversi e rendite riscosse inanticipazione		» 3,443,479.32
Totale passivo		L. 153,179,227.70
DEPOSITI DI TITOLI E VALORI a cauzione		» 12,565,888.54
DEPOSITI DI TITOLI E VALORI a custodia		» 25,959,145.98
Fondo di riserva	L. 5,323,490.55	
Fondo oscillazioni valori	» 707,543.96	
Patrimonio dell'Istituto a 31 dicembre 1922		» 6,031,034.51
Rendite dell'esercizio in corso		L. 2,622,871.41
		L. 200,358,168.14

Il Direttore Rag. L. FERRINI
L'Ispettore Rag. F. PIVA

Il Presidente dott. L. FABRIS
Cons. di turno on. avv. A. CRISTOFORI